

Tessil 4, ultimatum prima della chiusura

L'azienda pronta ad andarsene se i tempi delle verifiche si protrarranno. Gli operai in assemblea: «Siamo preoccupati»

di **Giuliano Lott**
 ROVERETO

Sommati, sono poco meno di ottanta: 15 i dipendenti di Aquaspace, una sessantina quelli di Tessil 4, che ieri mattina hanno ascoltato dalla voce dei delegati sindacali la posizione delle due aziende. Una sorta di ultimatum: se i tempi per il dissequestro del depuratore chimico di Aquaspace si prolungheranno, entrambe le aziende chiuderanno. Aquaspace, perché l'impianto, lavorando solo con il depuratore biologico, non avrebbe alcuna sostenibilità economica. Tessil 4 perché, nonostante il depuratore biologico Aquaspace sia sufficiente a smaltire i rifiuti aziendali, si troverebbe a dover pagare oneri di depurazione talmente elevati da incidere sul costo finale del filato, ponendolo fuori dal mercato. Dunque, se la situazione non si dovesse risolvere in tempi brevi il rischio è che la tintura dei filati, core business di Tessil 4, venga spostata in altri stabilimenti del gruppo Aquafil.

Di conseguenza, oltre a quelli di Aquaspace rischiano il posto anche i sessanta dipendenti di Tessil 4, come avevamo anticipato nei giorni scorsi. Di mezzo però c'è la posizione dell'ente pubblico, ovvero la Provincia: come ribadito dalle due aziende, Sava, il Servizio autorizzazioni e valutazioni ambientali della Provincia, ha lavorato gomito a gomito con i tecnici incaricati di assemblare l'impianto di depurazione, e l'azienda ha seguito in maniera pedissequa le indicazioni per ottenere le necessarie autorizzazioni. A muovere però le prime perplessità è stato un altro ente pubblico, l'Appa, ovvero l'Agenzia per la protezione ambientale, secondo la quale l'impianto Aquaspace avrebbe delle criticità. Le analisi eseguite nel 2015 non avevano fatto registrare particolari problemi, mentre quelle eseguite l'anno successivo avevano rilevato alcuni sformanti. L'azienda si attendeva ulter-



I dipendenti di Aquaspace e Tessil 4 hanno inscenato un breve blocco di via del Garda, un gesto simbolico per richiamare l'attenzione sulla loro situazione



Ivana Dal Forno (Cisl)

«Giusta la cura dell'ambiente, ma non si può far morire un'azienda»

riori indicazioni, invece è arrivato senza alcun preavviso il sequestro del depuratore. Ieri in azienda a illustrare lo stato dell'arte ai lavoratori c'erano Ivana Dal Forno e Matteo Mangiaracina (Cisl), Franco Weber e Mario Cerutti (Cgil) e Osvaldo Angiolini (Uil), che dopo l'assemblea hanno argomentato



I sindacalisti Angiolini (Uil), Mangiaracina (Cisl), Weber e Cerutti (Cgil)

l'assoluta necessità di fare in fretta.

«Sarebbe spiacevole aspettare mesi, inducendo l'azienda a chiudere, per poi constatare che il decreto di sequestro si poteva ritirare. È sacrosanta la tutela dell'ambiente - spiega la sindacalista Dal Forno - ma l'azienda ha bisogno della massi-

ma celerità per poter ripartire. Ci rivolgiamo sia alla Provincia che alla magistratura per esortarli a fare presto, senza tempi morti». Sul piazzale dell'azienda, in via del Garda, ci sono tutti i circa 80 lavoratori. «Siamo molto preoccupati - spiegano -, la prospettiva di chiusura ci mette in grave difficoltà, e sap-



I lavoratori chiedono celerità nelle verifiche (Fotoservizio Matteo Festi)

piamo che l'azienda sa essere molto rapida quando si tratta di traslocare una produzione. Alla Gardafilo ci misero un attimo, decidendo di chiudere solo due settimane dopo la consegna dei nuovi macchinari: vennero rimontati, imballati e spediti in una nuova fabbrica». Dietro a un posto di lavoro - insiste il sin-

OLIVI: OGGI L'INCONTRO

II ROVERETO. Il messaggio dell'assessore all'Industria Alessandro Olivi è arrivato nel primo pomeriggio ad assemblea ormai finita: l'appuntamento con il sindacato è stato fissato per oggi alle 14.30 alla sede dell'assessorato, in via Romagnosi, a Trento. La richiesta di incontro urgente è dunque stata accolta, un segnale tutto sommato positivo dopo il silenzio delle scorse settimane. Chi invece non ha indugiato, è stato il consigliere provinciale del M5S Filippo Degasperis, che ieri mattina era lì, sul piazzale di Tessil 4, a coniare con gli operai e ascoltare il loro disagio. La posizione di Olivi diventa determinante, anche per chiarire le discrepanze di atteggiamento tra Sava, il Servizio autorizzazioni della Provincia che ha permesso a Aquaspace di iniziare l'attività di depurazione per conto terzi, e Appa, che avrebbe registrato valori non conformi nell'impianto di via del Garda.

dacato - c'è una famiglia. «Per questo caso va adottata una corsia preferenziale: si facciano le verifiche al più presto. I lavoratori non devono essere ostaggio di decisioni che dipendono dai bisticci tra due settori della Provincia, i quali sembrano non rivolgersi parola tra loro».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Aquaspace, presidio a Rovereto «Lavoro, corsa contro il tempo»

Depuratore sequestrato. «Timore per 80 lavoratori, anche di Tessil4»

La vicenda

● Il depuratore di Aquaspace è sequestrato dal 13 febbraio



● Il motivo: presunto traffico illegale di rifiuti

● Il ricorso è stato respinto

ROVERETO «La politica inter venga per accelerare i tempi. Altrimenti il sequestro del depuratore di Aquaspace, potrebbe portare alla perdita di 80 posti di lavoro. Infatti, se l'impianto tornasse a lavorare regolarmente, ma troppo in là nel tempo, c'è il rischio di compromettere l'attività di Aquaspace e del ramo roveretano di Tessil4». Questo il messaggio che i dipendenti e i lavoratori

hanno lanciato ieri, manifestando ai cancelli dello stabilimento di Rovereto e per un breve intervallo bloccando il traffico di via del Garda.

Osvaldo Angiolini (Uiltec), Ivana Dal Forno (Femca Cisl) e Franco Weber (Filtem Cgil)

hanno spiegato i risultati dell'incontro con Adriano Vivaldi, ad di Aquafil. Aquaspace con il suo depuratore offre un importante servizio per il ramo roveretano di Tessil4, che si occupa di tintoria di filo. «Senza servizio di depurazione non c'è alternativa: è il gioco il sito produttivo» hanno detto i sindacati, con pesanti conseguenze per i circa 15 addetti Aquaspace e i 65-70 di Tessil4 Rovereto. In questa fase, secondo Weber, «c'è la possibilità di resistere per circa una cinquantina di giorni, sfruttando le ferie, ma non si può andare molto oltre». Dal Forno ha chiarito: «Si stanno già studiando soluzioni alternative: o lavorare un tipo di filati diversi, oppure delocalizzare». In sostanza, senza il depuratore (che non offre servizi solo a Tessil4), l'azienda «dovrebbe aggiungere un 7%

di costi in più». Senza questo sgravio il business non reggerebbe più.

Riguardo i problemi del depuratore, «gli atti sono in mano alla magistratura — hanno detto i sindacati —, con l'incidente probatorio fissato per il 21 marzo. Serve una risposta veloce, altrimenti se passa troppo tempo saranno guai. La politica ha la possibilità di chiedere di accelerare le procedure». Alla richiesta di incontro urgente fatta venerdì dai sindacati, l'assessore Alessandro Olivi ha risposto fissando l'appuntamento per

oggi alle 14.30. Ieri a Rovereto, a seguire la manifestazione, fra i politici c'era solo Filippo Degasperi, «per forza che poi votiamo Cinque stelle» ha ammesso un operaio avvicinandosi. «La politica si svegli — ha affermato il consigliere — in questi giorni stanno dormendo un sonno sereno, non hanno capito nemmeno il messaggio scaturito dalle elezioni. Questi lavoratori sono fra l'incudine e il martello, da una parte l'azienda, dall'altra la magistratura, che si muove per questioni ambientali. Due anni fa noi abbiamo segnalato la questione, ma ci è stato detto che non ci sono problemi. Non era così. La politica si deve svegliare ma attenzione: l'idea non deve essere che per salvare i posti si sacrifica l'ambiente».

Enrico Orfano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Protesta

I lavoratori di Aquaspace e Tessil4 ieri hanno bloccato brevemente via del Garda a Rovereto (foto Rensi)

Sindacati

La proprietà sta già cercando soluzioni alternative: prodotti diversi o delocalizzazione

